

## FULVIO SCAGLIONE

«Vladimir Zelensky, nel mio libro svelo tutte le maschere»

FABIO DRAGONI

a pagina 11

## L'intervista

### FULVIO SCAGLIONE

# «Svelo tutte le maschere di Zelensky»

Il saggista: «Mentre faceva il comico preparava il suo futuro politico. Lavorava per lo Stato russo e aveva legami stretti con molti oligarchi di Mosca. Poi quando si candida alla presidenza prende lezioni di ucraino»

di FABIO DRAGONI



■ 162 pagine. Con prefazione di Lucio Caracciolo. Edito da Meltemi. Ed il titolo che è tutto un programma: *Zelens'kyj l'uomo e la maschera*. Già il fatto di scrivere il cognome in un modo non convenzionale rispetto al più ordinario Zelensky ci fa capire che Fulvio Scaglione - direttore di *Inside Over* e firma della rivista di geopolitica *Limes* - ha fatto un lavoro di ricerca approfondito per restituirci una figura di cui forse non sappiamo molto. Ma di cui tanto scriviamo e leggiamo. Quella del presidente dell'Ucraina. «Definisco il mio libro una rilettura critica della figura di Zelensky. Ma ti prego di credermi molto documentata. Supportata da un'infinità di fonti. Con fatti nuovi e notizie. Lasciami dire che non è un libro "a tesi" ma un saggio di fatti e dati», ci dice Scaglione.

**Torni spesso sulla qualità delle tue fonti.**

«Chi ha in mano il libro nel corso della lettura può verificare la sostanza di ciò che vede scritto. A differenza di tanta apologetica e propaganda zelenskiana».

**Una curiosità di base che quasi mi vergogno a chiederti. Ma Zelensky è russo o ucraino?**

«Zelensky ha sempre avuto una duplice natura: russa e ucraina. È solo all'ultimo momento, in pratica alla vigilia della corsa per le presidenziali, che ha deciso di diventare solo ucraino. Per molti anni ha lavorato e guadagnato bene. Per farti capire, a 30 anni era già milionario. Ma milionario in dollari. Ha lavorato con le istituzioni statali russe. Te ne dico una: la tv di Stato russa. Documento legami molto stretti addirittura con diversi oligarchi russi o ucraini filorussi. Anche durante la rivolta del Maidan nel 2014...».

**Che in tanti definiscono una sorta di golpe e quindi solo a dirlo si è tacciati di filo putinismo... Scusami, ti ho interrotto.**

«Dicevo che già in quella situazione Zelensky evitò accuratamente di schierarsi. Il suo primo film in lingua ucraina, prodotto in Ucraina e non in Russia, è del 2018. Diventa presidente nel 2019. Riporto come alla vigilia della campagna elettorale Zelensky inizia a prendere lezioni di ucraino da un noto linguista di Kiev».

**Una vita che sembra un romanzo, quella di Zelensky, parrebbe di capire!**

«Il libro si focalizza su alcuni snodi essenziali della sua vita. Sugli anni che vanno dalla sua nascita fino all'invasione russa nel febbraio 2022. Nascita, crescita, formazione ed esplosione sono momenti focali del fenomeno Zelensky. Zelensky è stile e brand mi verrebbe da dire. Il presidente della guerra. Anche la narrazione è stata calibrata alla perfezione. È sempre stato trattato come un "eroe per caso", un comico diventato eroe del

mondo libero».

**Una sorta di Forrest Gump a Kiev...**

«Zelensky ha sempre rivelato un'attitudine politica molto spiccata, oserei dire quasi cinica e spietata. Ha progressivamente eliminato dalla sua strada tutti coloro che, dal presidente del Parlamento Razumkov al generale Zaluzhny, potevano fargli ombra o diventare rivali. Lo Zelensky delle "purghe" negli anni della guerra è figlio dello Zelensky che cambia cinque ministri della Sanità negli anni del Covid o quattro ministri della Difesa prima dell'invasione russa».

**Un presidente Zamparini mangia allenatori, dai...**

«Quando nel 2019 si insedia, nomina un governo di giovani tecnocrati. Il tono è forte: competenza ed onestà. Anticorruzione, oserei dire. Quel governo non ha vita lunga. Alle prime difficoltà lo silura e nomina Denis Shmyhal primo ministro. Shmyhal era stato un manager dell'oligarca Rinat Akhmetov. Una mossa che gli consente di liberarsi dalla morsa di un altro oligarca e suo socio in affari: Ihor Kolomojskyj. Ripeto: al contrario di quanto si è detto e scritto in questi anni, Zelensky è un politico scafato. Della gestione del potere e della sopravvivenza al vertice conosce tutti i trucchi».

**Un ruolo fondamentale lo ha avuto la serie quasi profetica: *Servo del Popolo*. Un professore sempliciotto finito per caso alla presidenza.**

«Il tassello di una strategia se lo vedi ex post. Documento nel libro come Zelensky avesse già registrato un suo partito nel 2016, cioè qua-



si tre anni prima del voto che lo avrebbe reso presidente. E il nome di questo partito viene cambiato in *Servo del popolo* già ai primi di dicembre del 2017. Zelensky si era preparato a entrare in politica con largo anticipo. Nulla è stato lasciato al caso».

#### Un libro contro Zelensky?

«No! Ripeto, banalmente di notizie, fatti e dati. Ognuno si farà l'idea che vorrà. Sottolineo la sua abilità nel cambiare molti cavalli in corsa. Salendo di volta in volta su quello più capace di portarlo al traguardo».

**Per cavalli intendi i molti oligarchi con cui si è relazionato in passato e alcuni dei quali hai già citato... Giusto?**

«Sì esatto».

**Il prima citato Kolomojskyj poi di fatto abbandonato è stato essenziale nella sua ascesa al potere. Nel tuo libro documenti molte situazioni in proposito.**

«Aveva finanziato la sua società di produzione Kwartal 95. Aveva appoggiato la sua corsa presidenziale. Pensa che le tv di Kolomojskyj arrivarono a trasmettere sette ore al giorno di programmi di e con Zelensky prima delle elezioni».

#### Par condicio zero...

«È stato il primo ad essere ricevuto da Zelensky non appena diventato presidente. Ma pochi mesi dopo, con il cambio di governo cui ho fatto cenno prima, anche il troppo ingombrante Kolomojskyj viene "silurato" a favore di Akhmetov, che a sua volta sarà silurato a fine 2021. Nel libro racconto tutto questo nei particolari, ed è fantastico vedere come Zelensky riesca a destreggiarsi tra personaggi di questo calibro».

**Peraltro, tutti personaggi con nomi piuttosto impronunciabili e non semplici neppure da scrivere, ecco. Ma se ti chiedessi un'opinione su Zelensky? Tu che mi dici?**

«È un uomo piuttosto eccezionale, questo è certo. Nel vero senso della parola. Un uomo fuori dell'ordinario. Ed è tante altre cose. Ad esempio, è un ebreo che ha sposato una cristiana ortodossa. Un milionario che non si fa scrupolo di portare i suoi capitali nei paradisi fiscali di mezzo mondo e allo stesso tempo inizia a scrivere *Servo del popolo*. E contemporaneamente se la prende con i corrotti e gli evasori.

A fine 2021 ha un indice di gradimento bassissimo ma poi, allo scoppio della guerra, non scappa. E questo ha avuto un impatto sulla sua popolarità».

**Allontaniamoci dalla figura di Zelensky e planiamo sulla più stretta attualità. Wolfgang Munchau in un suo editoriale ha scritto che di fatto la Russia sta vincendo la sua guerra. È riuscita riconvertire la sua economia ad una vera economia di guerra. Steroidi per una crescita del Pil abbondantemente superiore a quella dei Paesi del G7 e dell'Eurozona. Il vertice Brics di Kazan ci restituisce questa immagine vincente di Putin oppure no?**

«Se dovessi descriverlo direi che Putin ha la faccia (perdonami la metafora) del gatto col sorcio in bocca. Perché da questo incontro - che le fonti diplomatiche russe, forse con un eccesso di ottimismo, hanno definito "il più importante appuntamento di politica internazionale nella storia del Paese" - lui, proprio lui inteso come presidente della Federazione Russa, esce con un risultato non da poco: la Russia non è per niente isolata. Se vengono da te Modi (India) e Xi Jinping (Cina), Erdogan (Turchia) e Al-Sisi (Egitto), Lula (Brasile) e Ramaphosa (Sudafrica), di che isolamento stiamo parlando? E se poi a dialogare con questo bel gruppo arriva anche il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, che evidentemente è abbastanza razionale da ritenere di non poter ignorare una "associazione" che rappresenta il 36% del Pil mondiale e il 45% della popolazione, l'opera è completa».

**Si fa un gran parlare di dedollarizzazione come conseguenza dell'invasione russa in Ucraina. In altre parole, la decisione dei Paesi occidentali di sequestrare le riserve valutarie in dollari che la Russia ha accumulato con il commercio di gas e petrolio e che erano depositate soprattutto ma non solo in Occidente, ha indotto molti altri Paesi a ripensare le proprie strategie di**

**investimento e diversificazione valutaria. Quello che è capitato Mosca potrebbe accadere a loro domani. Per un qualsiasi motivo.**

**Quindi meglio stare lontani dal dollaro. Tu ci credi a questa tendenza?**

«Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. È stata abbandonata dai Brics l'idea, a tratti anche discussa ma sicuramente velleitaria, di creare una valuta comune. Di fatto, l'unica valuta abbastanza forte da potersi proporre in quel ruolo era

lo yuan cinese. Ipotesi però non percorribile dall'India per ragioni geopolitiche, e che avrebbe avuto poco senso per Egitto, Brasile o Sudafrica. Vero è che i Brics cercano il modo, e gli strumenti tecnici, per aggirare "l'eccessiva dipendenza da una moneta unica e da una struttura finanziaria centralizzata". Parole loro. Il messaggio ai naviganti è: caro dollaro, caro Fondomondario internazionale, cara Banca mondiale, caro Swift, non è che vi vogliamo male, è che avete fatto il vostro tempo. Noi vogliamo usare le nostre valute per commerciare tra noi. E vogliamo usare sistemi che possiamo gestire noi in prima persona, senza dipendere da nessuno. A partire da Washington».

**Ultima domanda. Che messaggio arriva dalle consultazioni elettorali in Moldova, Georgia e Lituania?**

«Al di là delle polemiche e dei sospetti, resta un fatto, evidente: in nessuno di questi Paesi il corso pro Nato e pro Europa raccoglie un consenso unanime. Esattamente come succedeva in Ucraina ai tempi dell'Euromaidan. Saranno le difficoltà economiche, le nostalgie del bel (brutto) tempo che fu, le spinte di questo o di quello. Ma la realtà è questa. Invece di farfugliare di congiure e complotti, sarebbe intelligente chiedersi perché ciò che noi diamo per evidente, anzi scontato, e cioè che vivere nella Ue sia meglio che vivere nell'orbita russa, non è né evidente né scontato per milioni di persone là».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Al tempo in cui scrive  
«Servo del popolo» già ha  
milioni nei paradisi fiscali  
La Ue denuncia complotti,  
si chiede piuttosto perché  
molti le preferiscono Mosca*



**CONTROCORRENTE** Fulvio Scaglione e la copertina del suo ultimo libro